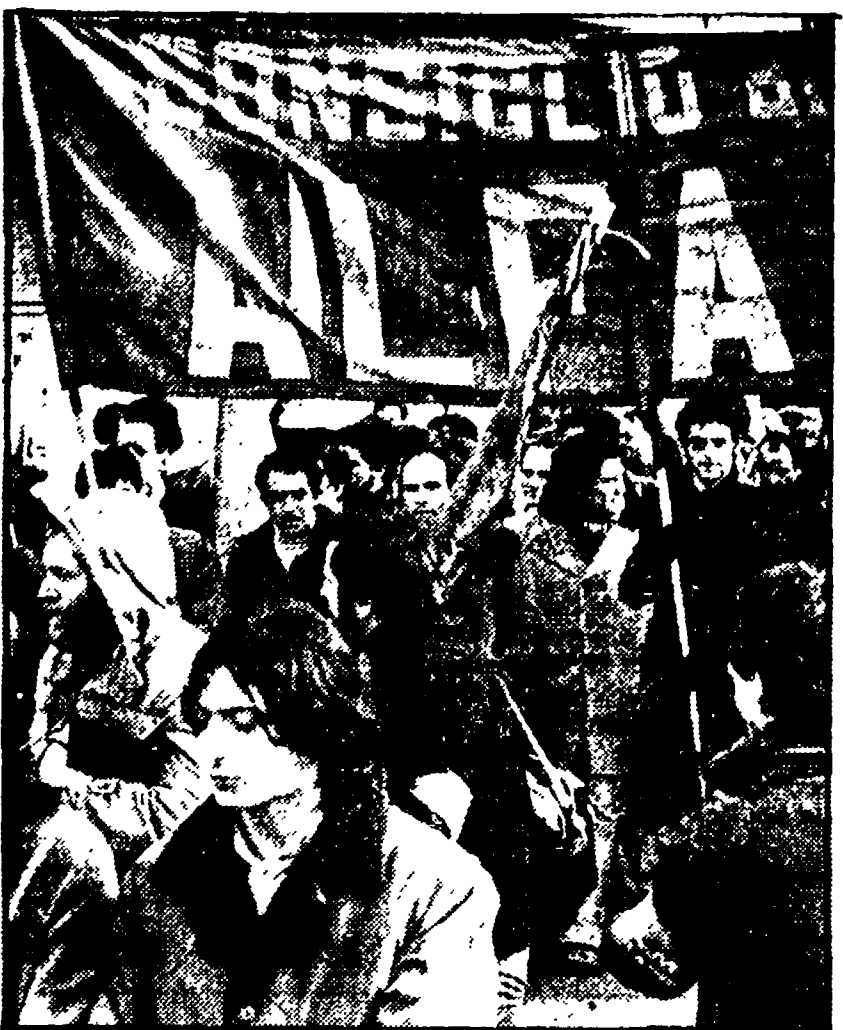


Un milione di lavoratori fermi a sostegno della piattaforma sindacale

# Gli occupati della Toscana in sciopero per dare lavoro ai giovani disoccupati

Manifestazioni in tutti i centri operai con la partecipazione delle Leghe - Un intreccio « a distanza » di esperienze e di impegni - Solo 85 dei 37.000 iscritti alle liste speciali hanno trovato un posto



Alla « stretta » la trattativa Alfa

ROMA - E' entrata in una fase delicata la vertenza Alfa Romeo. Le trattative sono proseguite anche ieri e sembra si stia giungendo alla stretta finale. Nella giornata di ieri si è anche svolto il coordinamento nazionale dei delegati per fare il punto del negoziato. Elementi di novità si sono registrati sull'occupazione, gli investimenti e il rapporto di questi con il risanamento finanziario del gruppo. La FIAT ha accettato confermando per il 15 lo sciopero nazionale dei metalmeccanici delle aziende a Partecipazione statale per la conclusione delle vertenze ancora aperte. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione del 2 dicembre 1977 a Roma.

Dalla nostra redazione

FIRENZE - « Non è stato solo uno sciopero, ma un momento unificante di lotta su precisi obiettivi ». Questo il primo commento « a caldo » dei sindacati toscani dopo lo sciopero regionale che ha interessato, da un milione di due ore ad un massimo di quattro ore, circa un milione di lavoratori. In effetti le strade e le piazze delle città toscane sono state invase dagli operai, dalle donne, dai giovani, dai disoccupati che hanno intrecciato le loro bandiere e i loro slogan. Con al centro l'obiettivo della piena occupazione, in particolare giovanile e femminile, lo sciopero di ieri si è caratterizzato in numerose manifestazioni e cortei: a Firenze, nella zona industriale; ad Arezzo, con una assemblea all'interno della Saefem; a Pisa con alla testa delle operaie della Forst in lotta; a Pistoia, con centinaia di studenti e di giovani ed ancora a Montecatini, nell'Amiatina, a Grosseto, Siena, Cecina, Viareggio, Massa Carrara e negli altri centri toscani. E' stato quindi, un confronto a distanza, in cui le vertenze e le diverse esperienze si sono incontrate. « Parlare di occupazione, in particolare giovanile e femminile - ha detto una giovane operaia aretina - significa ad Arezzo difendere i posti di lavoro alla Forst, ad Arezzo e alla Buitoni. Perdere su questo terreno vuol dire dimettersi per anni la prospettiva di nuovi posti di lavoro. » « Le banche devono sbloccare i finanziamenti per il nuo-

vo stabilimento » gridavano a Pisa gli operai della Ginori-Pozzi; « Il Cipi deve approvare la cassa integrazione per i dipendenti della Forst », è stato lo slogan più diffuso nel corteo dei lavoratori pisani. « Ma la cassa integrazione - ha detto un'operaia della Forst - non dovrà essere l'anticamera della disoccupazione. Per trovare un lavoro a tutti è stato insediato a Pisa un comitato, ma l'Unione industriale non vuole parteciparvi, gettando nuove ombre sulle prospettive di una stabile occupazione. » « La disoccupazione in Toscana - ha affermato un giovane operaio della Lega dei disoccupati di Firenze - è diversa da quella del sud: qui qual che lavoro si trova. C'è chi fa il rappresentante, chi vende libri, chi fa lo stagionale o il lavoro nero. Se la situazione è meno drammatica è però più incerta, legata al filo del decentramento della diminuzione degli organici. » « Il problema più importante per i lavoratori di Arezzo - ha detto un operaio all'assemblea di Massa - è quello della maggior sicurezza nel lavoro. E' diversa da quella del sud: qui qual che lavoro si trova. C'è chi fa il rappresentante, chi vende libri, chi fa lo stagionale o il lavoro nero. Se la situazione è meno drammatica è però più incerta, legata al filo del decentramento della diminuzione degli organici. » « Il problema più importante per i lavoratori di Arezzo - ha detto un operaio all'assemblea di Massa - è quello della maggior sicurezza nel lavoro. E' diversa da quella del sud: qui qual che lavoro si trova. C'è chi fa il rappresentante, chi vende libri, chi fa lo stagionale o il lavoro nero. Se la situazione è meno drammatica è però più incerta, legata al filo del decentramento della diminuzione degli organici. »

la Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Moste Amiate ». « Povere sul bagnato: basta un po' d'acqua e le nostre campagne si allagano - ha detto un bracciante della Bassa Val di Chiana in una assemblea - I canali sono ancora quelli costruiti da Leopoldo. In queste condizioni i giovani non torneranno mai nelle campagne ». Il quadro che è scaturito dalle varie iniziative è abbastanza nuovo per la Toscana, dove la crisi si è manifestata in ritardo e in forma acuta di attacco ai livelli occupazionali. Sono in difficoltà le grandi aziende, la minore impresa non regge più la concorrenza sui mercati, diminuiscono le commesse per i settori tipici della Toscana: oroteria, pelletteria e calzature. In questi settori si manifestano pesanti nell'esercizio del lavoro nero. La lista dei disoccupati ha toccato cifre mai raggiunte in precedenza: sono 80.000 gli iscritti al collocamento, tra le liste ordinarie e speciali e di questi la maggior parte sono donne, mentre solo 8 giovani dei 37.000 delle liste per il preavvicinamento hanno trovato un posto di lavoro. Lo sciopero di ieri, sintesi delle diverse iniziative, è stato solo una tappa. Da oggi la battaglia continua nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nella società. Marco Ferrari

Le proposte dei sindacati per il piano elettronico

# Non si può lasciare alle multinazionali la nuova tecnologia

Un convegno dei delegati delle aziende del settore - Necessaria l'autonomia nazionale delle tecniche - Intervento di Garavini

ROMA - « Il programma di settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni deve essere collocato all'interno della legge 675 (legge di riorganizzazione industriale). Con la 675 abbiamo finalmente una legge generale di programmazione industriale articolata per programmi settoriali ». Così Garavini, concludendo la Federazione CGLI, CISL, UIL il convegno nazionale dei delegati sindacali del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni, tenuto a Roma l'8 e il 9 febbraio, ha inteso sottolineare la scelta del sindacato di dare il proprio contributo alla definizione dei piani di settore che il Cipi dovrà mandare in porto entro un paio di mesi.

Da qui la vasta mobilitazione delle categorie, perché il sindacato vuole, ha detto A. Rida Rossi nella sua relazione introduttiva, « impegnare se stesso per orientare i mezzi legislativi e i relativi criteri applicativi attualmente previsti per programmare ». Del resto, lo sforzo del sindacato in questa direzione non è nuovo. « Nessuno può dimenticare, ha ribadito infatti Rossi, il valore delle esperienze degli ultimi anni fatte con le vertenze di settore. Esse sono state anche un riferimento importante per la crescita di una dimensione omogenea e più alta delle singole vertenze aziendali ».

Anche per il settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni, dunque, il sindacato ha precisato i punti essenziali che dovranno qualificare, secondo la Federazione unitaria, il piano di settore.

Forse oggi l'accordo

# Verso la conclusione la vertenza Zanussi

Oggi a Pordenone si svolge la seconda conferenza nazionale dei lavoratori comunisti del gruppo

PORDENONE - La lunga vertenza dei 32.500 dipendenti del gruppo Zanussi si avvia alla sua conclusione. C'è la possibilità infatti, che i contenuti della piattaforma rivendicativa - sviluppo produttivo e incremento occupazionale - vengano accolti in un accordo che si chiuderà entro la fine di questo mese. I duecento miliardi di investimenti in cinque anni, di verifica della ricerca, sviluppo della ricerca, avvio dei piani di settore di interesse strategico nazionale, nuove assunzioni (400 giovani con contratti di formazione pro-

fessionale) ritocchi salariali, armonizzazione dei trattamenti del personale e congelamento del prezzo mensa: sono questi alcuni tra i punti più importanti della piattaforma rivendicativa - sviluppo produttivo e incremento occupazionale - che si chiuderà entro la fine di questo mese. I duecento miliardi di investimenti in cinque anni, di verifica della ricerca, sviluppo della ricerca, avvio dei piani di settore di interesse strategico nazionale, nuove assunzioni (400 giovani con contratti di formazione pro-

Non sei incluso negli elenchi per risarcimento

Sono uno dei tanti ex internati militari in Germania. Nel 1961 ho ricevuto dal Venezuela appresi, attraverso la stampa, che il governo della RFT (Repubblica Federale di Germania) aveva versato al governo italiano 2 miliardi di marchi a titolo di risarcimento per i prigionieri italiani che erano sotto la custodia nazista. Le autorità italiane si affrettarono a far affiggere dei manifesti che invitavano chi ne aveva diritto a presentare domanda. Io la presentai subito, ma fino ad oggi non ho saputo niente.

ANGELO PEIRICO Augustia (Siracusa)

Il tuo nominativo, purtroppo, non è stato incluso negli elenchi delle domande di indennità accellerata, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 23-5-1968 in quanto è risultato che tu non sei stato iscritto in un elenco di concentramento con la sigla KZ o meglio conosciuto con il nome di campo di eliminazione nazista. Il tuo nominativo o di anientamento, ma sei stato solo un militare prigioniero in Germania. Inoltre, poiché il tuo nominativo non ha prodotto ricorso al ministero del Tesoro entro il termine perentorio di 20 giorni dalla pubblicazione dello stesso, non puoi fare più niente.

La tua pratica non si trova

Sono un invalido civile di guerra. In data 5 gennaio 1968 ho presentato istanza al ministero del Tesoro per ottenere il beneficio di cui all'art. 3 del D. legge del 28 luglio 1971 n. 585.

PAOLO CHILLEMI Catania

Attualmente tu frunci di una pensione di VIII categoria e che agli atti del ministero del Tesoro non ha prodotto ricorso al ministero del Tesoro entro il termine perentorio di 20 giorni dalla pubblicazione dello stesso, non puoi fare più niente.

Notizie da INADEL e CPDEL

In data 31-6-1974 sono stati convocati a riposo per ragioni limiti di età e di età (1921-1924) i lavoratori della CPDEL. Il 14 ottobre 1974 ho ricevuto dalla INADEL una lettera con la quale mi è stato comunicato il numero di pensione (410975) 12022, dopo di che il 20-10-1974 sono stato iscritto.

SEBASTIANO SANNA Iglesias (Cagliari)

Abbiamo effettuato accertamenti presso l'INADEL e presso la CPDEL. Il primo ente che ha fatto presente che in data 19 maggio 1975 ha in mano la pratica di un lavoratore con certa somma che indubbiamente tu hai versato. La CPDEL, che ha fatto presente che non aveva in mano la pratica di un lavoratore con certa somma che indubbiamente tu hai versato, ha fatto presente che non aveva in mano la pratica di un lavoratore con certa somma che indubbiamente tu hai versato.

a cura di F. Viteni

I crediti a Caltagirone non erano erogabili per statuto

# Tutte illegali le operazioni Italcasse

I parlamentari comunisti sollevano la questione dell'impiego del denaro - Vi sono indizi che fu utilizzato, almeno in parte, per speculazioni nelle borse valori su titoli nel giro di Michele Sindona

Indagine del Senato sui maggiori scali

# Perché i traffici vengono « dirottati » dai porti italiani?

Dalla nostra redazione

GENOVA - Un calendario fitto di impegni quello della commissione senatoria di Indagine sui porti. Ha cominciato martedì con Livorno, mercoledì è stata a La Spezia, giovedì e venerdì a Genova. L'indagine prosegue con i porti di Savona, Venezia, Trieste, Ravenna, Napoli, Cagliari, Palermo e Bari.

E non è detto che l'incarico sia finito qui, perché questo - ha chiarito il presidente sen. Tanga (Dc) nel corso di un incontro con i giornalisti - è solo un calendario, un itinerario di massima, così come non è ancora stabilito quali porti stranieri la commissione visiterà.

Col sen. Tanga - presidente della commissione Lavori pubblici e trasporti - a palazzo San Giorgio erano i senatori Federico Melis e Mario La Ferla. La commissione, con una presa di contatto d'retta, col reale, si propone di completare l'indagine già avviata dal Senato, di coprire i « vuoti » che restano dopo le ultime udienze ai diversi soggetti della vita portuale.

Prime realtà esaminate. Livorno, La Spezia e Genova: tre situazioni diverse. Livorno ha segnato una forte espansione dei traffici (favorevoli dall'assistenza di ampi spazi), ma si ha l'impressione che stia per toccare il tetto. Analoga la situazione non per gli spazi a La Spezia. Il grosso nodo è Genova, per la sua importanza non solo regionale, ma nazionale e mondiale. Preoccupa, qui, la flessione dei traffici registrata in questi ultimi anni e la contemporanea crescita della pressione esercitata dalla concorrenza dei porti del nord Europa, lo spostamento delle linee di traffico coincide negativamente - e sul suo territorio - ma anche e soprattutto sull'economia del Paese.

E' dunque la necessità - affermata da tutti i senatori - di conoscere il perché della « fuga » dei traffici (da Genova soprattutto, ma anche da altri e non pochi scali nazionali) e quindi fissare obiettivi di rilancio a medio e lungo termine e per l'immediato. Ha precisato il sen. comunista Federici: « Il dato certo è che è aumentata la spedizione dall'Italia di merci che vanno ad imbarcarsi all'estero, e viceversa che sono importate in Italia.

Giuseppe Tacconi

Dalla nostra redazione

ROMA - Gli amministratori Italcasse non hanno alcuna autorizzazione ad effettuare operazioni speculative. In ogni caso, gli interroganti chiedono di sapere quali controlli abbiano svolto gli organi competenti in ordine all'esposizione dei fratelli Caltagirone con le liquidate aziende di credito di Sindona;

« se non ritenga, anche per questi motivi, di procedere con la massima sollecitudine alla nomina di un commissario all'Italcasse. La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

Le banche di Sindona prestili da quelle che i fratelli Caltagirone o per altri collegati operazioni speculative. In ogni caso, gli interroganti chiedono di sapere quali controlli abbiano svolto gli organi competenti in ordine all'esposizione dei fratelli Caltagirone con le liquidate aziende di credito di Sindona;

« se non ritenga, anche per questi motivi, di procedere con la massima sollecitudine alla nomina di un commissario all'Italcasse. La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

La questione che resta da chiarire, infatti, è quale interesse politico spinga una parte della Democrazia Cristiana a sostenere l'opportunità di un regalo di 100 miliardi al gruppo immobiliare debolare e le ragioni per le quali una parte degli amministratori delle Casse di Risparmio preferiscano rischiare la liquidazione pura e semplice dell'Italcasse ad un chiarimento effettivo della situazione, nel quale paghino i responsabili. Della questione si occupa anche il presidente della commissione Finanze della Camera, compagno Giuseppe D'Alena, in una intervista a Repubblica.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

I Caltagirone, insieme ad altri, avevano chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggregazione più vasta di interessi e di speculazioni, era noto da tempo sebbene nomi e circostanze fossero accuratamente coperti: da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari, da chi autorizzò, ad esempio, i crediti alle società Caltagirone pur sapendo che potevano avere destinazione diversa dagli investimenti immobiliari e borsari.

Intervista di Magnani a Repubblica

# La Lega respinge la speculazione dei padroni Duina

Dalla nostra redazione

ROMA - Esportatore di capitali, il gruppo Duina dimostra le sue proprietà all'estero, responsabile della gravi difficoltà in cui versano le aziende che hanno coperto 1300 posti di lavoro in forse. Vittorio Duina pretende dalla Lega cooperativa l'acquisto di azioni della società in adempimento di atti di acquisto che non sono mai stati fatti. Un giudice di nome Giuseppe De Fini, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Il giudice, consapevole che non ha messo un diversivo nelle mani del promotore di azioni giudiziarie temerarie contro una organizzazione sociale, ha ritenuto di dare corda alla sua azione, disponendo un sequestro conservativo che allo stato dei fatti costituisce un po' di un atto propositivo. Se il Duina può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi, non può portare all'estero i suoi soldi.

Dalla nostra redazione

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

ROMA - Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del Cipi dell'IBP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

Dalla nostra redazione